

LO SCONTRO TRA CARDINALI

Pierfrancesco De Robertis

IL CONSIGLIO permanente della Cei si chiude in un momento chiave per la vita della Chiesa italiana, che si appresta a salutare la probabile conferma del cardinale Bagnasco alla guida dei vescovi, la nomina del nuovo patriarca di Venezia prevista forse già per domani, e per ultimo ad assistere quasi incredula al violentissimo scontro frontale ai vertici della Curia tra cardinali tutti italiani, inaspettatamente tracinato oltre le felpatissime mura vaticane. Il primo appuntamento in ordine di tempo è l'insediamento del patriarca di Venezia, sede rimasta vacante dopo il trasferimento di Scola a Milano, sede importantissima nella geopolitica vaticana, che nel Novecento ha dato tre papi su otto. Benedetto XVI ha deciso di

nominare il genovese Francesco Moraglia, 58 anni, attuale vescovo di La Spezia, che conferma così la grande tradizione del capoluogo ligure come fabbrica italiana di vescovi o cardinali (Siri, Lercaro, Bertone, Bagnasco), l'altro «polo» contrapposto alla discendenza ecclesiale lombarda (ambrosiana e bresciana). Moraglia è descritto come un ratzingeriano, stimato sia dal segretario di Stato sia dal presidente Cei, con i quali ha collaborato strettamente. Bagnasco lo ha nominato presidente della tv dei vescovi, Tv2000. Quel Bagnasco che ora attende la propria conferma alla guida dei vescovi, conferma che giungerà a marzo, e appare scontata.

ARRIVATO ai vertici Cei come uomo di Bertone, l'attuale arcivescovo di Genova ha saputo guadagnarsi la propria autonomia e i propri spazi. Tanto che ultimamente i momenti

di frizione tra i due non sono mancati. Non ultimo l'affaire Toniolo (cassaforte dell'università Cattolica e del policlinico Gemelli), che Bertone voleva conquistare per poi farne la testa di ponte di un superpolo della sanità cattolica controllato dal Vaticano, impresa nella quale voleva coinvolgere (salvo ricredersi all'ultimo) anche lo Ior. Bertone e Bagnasco hanno incrociato le lame, e ha vinto Bagnasco. Annus horribilis per il principale collaboratore del Papa, che deve adesso affrontare le accuse pubbliche del cardinale Carlo Maria Viganò, «reo» di aver risanato (cifre alla mano) le finanze del governatorato e per questo spedito da Bertone a Washington. Tant'è che molti in Vaticano, quando si parla di conferme e riconferme, buttano là una battuta: «E se stavolta fosse Bertone a rischiare...?».

IL DUELLO: Le finanze del Vaticano

Padre Federico Lombardi

Portavoce della Santa Sede

«Nella trasmissione 'Gli intoccabili' sono state lanciate al Vaticano accuse gravi sulla gestione del Governatorato. Potremmo adire a vie legali»

«Una trasmissione discutibile, informazione faziosa, cui si aggiunge l'amarezza per la diffusione di documenti riservati»

VS

Gianluigi Nuzzi

Giornalista LA7

«Abbiamo fatto il nostro dovere: individuati dei documenti e verificata la loro autenticità li abbiamo resi pubblici»

«Allora alla prossima puntata inviteremo padre Lombardi per replicare sulle accuse di corruzione»